

Trasferimento di fieno, 1930 circa  
(foto Teogene Lodi,  
Fototeca Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

## Tirâr a mèša tèša

di Savino Rabotti

**Tentâr:** 1) provare, osare; 2) mettere alla prova, esaminare; 3) lusingare, illudere; 4) provocare. Dal latino *Temptare* = tendere, tirare, sforzarsi di raggiungere. Alcuni studiosi vi vedono anche un intensivo di *Tenère*. Il concetto base descrive un'azione ripetitiva di chi prova a trattenere un oggetto o vuole esaminare una cosa, come nel termine dialettale *tastâr, palpâr*.

**Tenûr:** 1) tenore, cantore dalla voce virile ma squillante. 2) Modo di vivere legato al rango. Il latino *Tenor* indica il mantenimento di una posizione, come quello della nota alta e lunga nel canto, oppure di uno stato sociale legato alle risorse economiche. In dialetto non c'era il termine tenore, né tenorile. Si rimediava cata-

logando la voce *da âlt* per il tenore, *da bàs* per i baritoni o i bassi, *da prim* per il tenore, *da secûnd* per gli altri.

**Tèpa:** 1) canaglia, lazzarone, gente inaffidabile; 2) muschio degli alberi e del terreno. Deriva da una parola di origine mediterranea, ma diffusa in Lombardia, *Tèppa* = zolla. Il senso negativo è dovuto ad una *Compagnia della teppa*, composta da gaudenti (forse per esorcizzare il pensiero della morte), che si riuniva a Piazza Castello di Milano e combinava anche vandalismi.

**Tèra:** 1) globo terrestre; 2) campi, poderi; 3) terriccio, terra lavorata; 4) pavimento, pian terreno di una casa; 5) territorio di un popolo. Deriva dal latino *Terra*, che, a sua volta è l'evoluzione di *Tellus*, ma con radici molto più lontane nel tempo, radici presenti quasi

ovunque. *Tèra biânca da Šnâr la dà bûn pân / tèra nigra gnân un grân*. Per ribadire il concetto che a gennaio occorre la neve per proteggere il grano. E si può ritenere che i nostri vecchi conoscessero la legge di gravità prima che la formulasse Newton: *La tèra la gh'ha virtù: la fèrma tût* = la terra (il terreno) ha qualità particolari: ferma ogni cosa che cade.

**Terbiânch, Trebiân:** Trebbiano, uva bianca. È probabile che la prima versione, (*Terbiânch*) sia la fusione di Trebbiano e Bianco. C'è chi ritiene che il vitigno, in antico, fosse presente prevalentemente al centro-sud d'Italia. E c'è invece chi sostiene che in periodo Etrusco-Romano si sia diffuso prevalentemente sui colli dell'attuale Romagna. Deriva dal termine latino *Trèbula*, aggettivo *Trebulânus*, parola di origine osca che significa "Casale". Si

tratterebbe di piccoli centri abitati, tutti con lo stesso nome perché inseriti in campi coltivati con quel tipo di uva. Oggi è presente in: Romagna, Abruzzo, Aprilia, Val Trebbia e colli Piacentini, Toscana, Modena, Soave, Spoleto, ognuno riconosciuto doc.

**Têrmne:** 1) termine, conclusione; 2) cippo di confine; 3) bordo, limite; 4) scadenza. Deriva dal latino *Têrminus*, ed indica la pietra posta come segnale dei confini fra due proprietà. Per i Romani aveva anche valore di protezione divina. Il 23 febbraio (che anticamente era l'ultimo giorno dell'anno) si celebravano le *Terminàlia*, feste in onore del dio *Têrminus*. L'appellativo *Terminus* era un aspetto delle diverse caratteristiche di Giove che, sotto questo titolo, "non accettava sacrifici cruenti ma solo doni di foglie e petali di fiore per onorare il simulacro" (*Plutarco*). Per l'occasione i due confinanti ornavano di ghirlande il termine-simulacro, che spesso era costituito da una stele antropomorfa, con uno o due volti scolpiti. Secondo la tradizione la festa fu introdotta da *Numa Pompilio* che diede così sacralità al termine, e chi non la rispettava diventava spergiuro. Dalla posizione estrema del termine deriva il concetto di bordo, limite, scadenza. Come dire: dopo del termine non c'è più né tempo né spazio.

**Tèša o Tègia:** capanna per la conservazione del foraggio. Dal latino *Tègere* = proteggere, coprire. Dallo stesso verbo deriva anche **Tegola**. La copertura di queste capanne poteva essere di lastre (*piàgni*) o di paglia (preferita perché più leggera, di più facile manutenzione, meno esposta a scorrimenti o crolli) oppure di tegole. **Tirâr a mèša tèša** = moderare il consumo del foraggio per arrivare alla primavera, al nuovo fieno.

**Tèser, Tèsre:** tessere, tramare. Ordire. Anche in senso meta-



stampa su carta certificata FSC\*

**editoria**

STAMPE DIGITALI  
pronte in 24 ore

**STAMPATI**

pubblicitari e commerciali  
di tutti i generi e formati



**La Nuova Tipolito**

via Ganapini, 19 - 42035 Felina (RE)

tel. 0522 717428 - fax 0522 814457 - info@lanuovatipolito.it

\* il marchio FSC identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici

forico. Deriva dal verbo latino **Tèxere** = ordinare i fili della tela. Questa parola però ha origini lontanissime (indoiraniche) ed è presente in tante lingue. Inizialmente indicava il carpentiere (in greco **Tèktōn** = carpentiere) che dispone e ordina i legni di una costruzione (*Devoto, Pianigiani, Colonna*). Poi, per similitudine, è passata ad indicare la predisposizione dell'ordito per fare la tela. In seguito indica le trame, politiche o meno, per avvantaggiarsi sulle altre persone.

**Tèstra:** 1) tessera, distintivo, documento di affiliazione ad un partito o associazione; 2) documento che certifica alcuni diritti (tessera del pane); 3) elemento di un mosaico. Deriva dal greco **Tèssar** (**Tèssaràgonos** = oggetto a quattro lati, quadrilatero). Si trattava di un pezzo di legno quadrangolare che, già da allora, veniva dato come contrassegno. **Tèstra dal pân** = tessera annonaria, in uso fino alla seconda guerra mondiale.

**Tèsta:** 1) capo, testa; 2) inizio, capofila; 3) sasso angolare in una costruzione; 4) idea, mentalità; 5) parte del motore. E qui si potrebbe restare delusi. In latino testa indica qualsiasi vaso di terracotta: il coccio. *Pianigiani*, che si ferma al termine latino, accenna ad una possibile interpretazione: a) poiché il capo ha la forma di un orcio lo hanno chiamato con lo stesso nome (ma questo non dovrebbe riguardare noi reggiani, stando a

quanto si dice in giro!). Oppure b) il capo è un vaso che contiene il cervello. *Devoto, Boelli e Colonna* citano il termine greco **Tèsta** che in origine indicava il guscio della tartaruga, poi anche una conchiglia, infine un coccio.

**Tia:** 1) filamento del formaggio quando è fuso per cottura; 2) sfilacciatura di lino o canapa. È quanto è sopravvissuto della parola latina **Subtilis** = sottile, che però in origine indicava un raffinato modo di tessere passando i fili sotto la tela (*sub telam*), cioè ricamando. ●